

GIANNI DE MAGISTRIS IL PELÈ DELLA PALLANUOTO ITALIANA

Marco Impiglia
mimpiglia@tiscali.it

La scuola pallanuotistica ha avuto nel dopoguerra e fino agli anni ottanta tre grandi esponenti fiorentini, che citiamo in ordine di data di nascita: Gianni Lonzi (1938), Alberto Alberani (1947) e Gianni De Magistris (3 dicembre 1950). Lonzi fu il portiere titolare del "settebello" vincitore dell'oro a Roma 1960. Sia De Magistris che Alberani sfiorarono il serto olimpico nel 1976 a Montreal, avendo come allenatore Lonzi. La carriera di De Magistris è quella più legata alla Rari nantes Florentia, società fortissima nel nuoto, in specie nel periodo del dopoguerra, e le sue prime bracciate il piccolo Gianni le produsse a cinque anni, quando ancora la società del Lungarno Ferrucci era "società di fiume" e non "società di piscina". Quest'ultima è una definizione di Giordano Goggioli, giornalista e delegato regionale Coni scomparso al volgere del millennio. La "Rari" di cui stiamo parlando è quella di Gigi Raspini, un indimenticabile personaggio dello sport gigliato. Fu lui a dare alla Florentia la prima piscina, alla metà degli anni sessanta.

La piscina - spazzata subito via dall'inondazione famosa e presto ricostruita - arrivò esattamente nel momento in cui la stella di Gianni De Magistris iniziò a rampare nel cielo viola della pallanuoto. Nel 1964 il ragazzino entrò nella rosa della squadra allievi, anticamera della juniores e qualcuno già lo vedeva come un futuro titolare tra i "grandi". I caimani imbattibili erano i liguri della Pro Recco, che proprio quell'anno vincevano la Coppa dei Campioni alla piscina Cozzi di Milano, battendo il Partizan di Belgrado. Gianni, come il fratello Riccardo, prometteva bene sia come pallanuotista sia da nuotatore puro, e la sua specialità era lo stile libero: si pensava a lui come all'erede di Paolo Galletti. In effetti, è vero che De Magistris ha vinto un titolo tricolore nei 1.500 e due titoli nella staffetta 4x200, ma, come molti altri, si è lasciato stregare dal fascino estremamente maschio dello waterpolo: sport di squadra nel quale l'impeto dello scontro fisico è secondo forse soltanto al rugby. E anche per il significato che ha il senso del collettivo, se pensate al film *Palombella rossa* di Nanni Moretti.

Riassumere in risultati e cifre la carriera agonistica di Gianni De Magistris non è cosa che prenda pochi secondi, giacché essa si estende in un arco temporale di quasi cinque lustri. Senza andare a vendere per intera tutta la merce sul banco (e parliamo di tantissime medaglie e tante coppe), ricordiamo in sintesi, partendo dal colore azzurro: quattro medaglie nelle grandi manifestazioni internazionali: bronzo ai Mondiali di Cali del 1975, argento all'Olimpiade di Montreal del 1976, bronzo agli Europei di Jonkoping del 1977, oro ai Mondiali di Berlino del 1978. Cinque le edizioni olimpiche disputate, da Messico '68, scaraventato tra le nuvole azteche ad appena diciassette anni, a Los Angeles '84, quando il fiorentino al Coliseum vide in azione l'uomo-razzo che planava dalle nuvole, passando per i Giochi di Monaco '72, Montreal '76 e Mosca '80. Lo troviamo in campo

anche in quattro campionati iridati e altrettanti europei, dal 1970 al 1983. Allorché lasciò la Nazionale era il recordman di tutti i tempi con 367 presenze, più le altre conseguite nelle rappresentative giovanili, universitarie e militari.

Passando dall'azzurro al viola (Gianni è un tifoso della Fiorentina calcio, già ammiratore di Giancarlo Antognoni, del quale per i fiorentini, per valore guerriero ed eleganza fisica, era il corrispettivo "in vasca" negli anni d'oro), si entra in un tunnel delle meraviglie: De Magistris ha giocato nelle file della Rari nantes sedici campionati di massima serie, fino al 1984, e con una crasi nel 1973-74 quando la ferma militare lo fece tesserare per le Fiamme Oro nel campionato cadetto. Ha vinto due scudetti nel 1976 e nel 1980, anno in cui si è sdoppiato nel ruolo di giocatore-allenatore. A partire dal 1969 e fino all'estate del 1985, si è aggiudicato sempre il titolo di capocannoniere della Serie A, e quello di B nel 1974. Le ultime stagioni, prima di riporre la calottina nel cassetto nel 1987, le ha fatte nelle file della Rari nantes Bologna e della Rari nantes Bogliasco.

In tutto questo tempo, De Magistris non ha smesso un attimo d'imbucare palloni alle spalle dei portieri avversari. Lampeggia una cifra pazzesca: 1528 gol in campionato, e ben 60 centri alle Olimpiadi. Ed un'altra barretta di numeri ci folgora ancora più allucinante: 2.665 reti in carriera. Ad un certo punto, negli anni settanta di lui si scriveva sui giornali e rotocalchi sportivi come del "Gianni nazionale". L'altro "Gianni nazionale" era il Rivera o "Golden boy" del calcio. Ma poi ha superato il giocatore rossonero perché è stato paragonato a Pelè. Lo chiamarono così per la coincidenza che pure l'asso brasiliano aveva superato i mille gol in campionato, e inoltre per la caratteristica invidiabile che nella vasca dribblava tutti come un Pelè bianco, però quindici centimetri più alto e che parlava la lingua di Dante invece che quella di Luis De Camoes.

Descrivendo il De Magistris giocatore da un punto di vista tecnico, diciamo tranquilli che non gli mancava nulla. Col suo metro e ottantacinque centimetri di statura e gli ottantadue chili di peso forma era un centroboa molto estroso e rapido negli spostamenti, pronto nell'intuire i capovolgimenti tattici e letteralmente irrefrenabile quando partiva in dribbling. Una volta gli venne l'uzzolo di scartare tutti i giocatori della Rari nantes Camogli prima di infilare nella porta: dalla panca ostile s'alzarono in piedi ad applaudirlo. Un'altra volta - giocava una partita ufficiale con la Nazionale in quel di Bogliasco contro l'Ungheria, cioè il Brasile della pallanuoto - mandò in visibilio il pubblico scartando un difensore e il portiere, per poi depositare nell'arco con un beffardo colpetto di testa. E già, dimenticavamo: anche per vis polemica il nostro era il "Gianni nazionale".

Ma soprattutto, come tutti i veri appassionati di sport, gli ammalati dell'ebrezza che dona a un essere umano la contesa sportiva, De Magistris conserva nel cuore un dolce ricordo e un amaro rimpianto: lo zucchero sta nell'immagine delle ottomila persone venute ad assistere, in un giorno d'estate del 1976, al trionfo in campionato della Florentia, vittoria che veniva a rinverdire una tradizione lontana iniziata nel 1933. Il fiele ha il sapore del match con gli ungheresi a Montreal, nel luglio 1976, quando la solita mafietta degli arbitri dell'est Europa impedì agli azzurri, con lui capitano, di vincere le Olimpiadi. Anche in

quella circostanza, si confrontò con uno dei grandissimi di tutti i tempi, al pari suo oggi immortalato nella Hall of Fame della waterpolo: il centroboa Tamas Farago. Il torneo più bello è stato invece il campionato iridato giocato a Berlino nel 1978, nel quale fu top-scorer e che gli meritò il riconoscimento al premio di "Best Player". Ecco, in quel momento il ragazzo di Firenze davvero poteva dire orgogliosamente a sé stesso: sono il più forte pallanuotista esistente sulla faccia della Terra!

Sotto il segno del giglio è proseguita l'avventura, e ovviamente da allenatore. De Magistris si è dedicato dapprima alla squadra maschile della Rari nantes Florentia, e poi, dal 2004 al 2011, avendo sortito dai propri lombi una campionessa di tutto rispetto come la bella Mila, si è spostato sul versante femminile. Alla guida della Fiorentina waterpolo ha vissuto la sua stagione d'oro nel 2006-07, cogliendo una fantastica tripletta: scudetto, Coppa dei Campioni e Supercoppa europea.

È recentissima la notizia del divorzio dalla società retta dal Gruppo Menarini. Eppure siamo certi che il "Gianni nazionale" al mondo della pallanuoto italiana ha ancora qualcosa da dare.

